

Saluto e presentazione del convegno provinciale FISM da parte del coordinatore pedagogico Flavio Moro

Nell'assumere l'incarico di coordinatore pedagogico provinciale desidero porgere a tutti i presenti il mio saluto e un sincero augurio di Buon Anno Scolastico alle Educatrici e agli insegnanti partecipanti al Convegno. Rivolgo anch'io un pensiero e un grazie sentito al mio predecessore Prof. Guida con la speranza di poter continuare a svolgere con la necessaria professionalità il compito di coordinamento degli aspetti organizzativi, pedagogici e relazionali caratterizzanti le varie istituzioni aderenti alla Fism di Treviso in un progetto gestionale coerente del servizio educativo per l'infanzia.

So di poter contare su un patrimonio di "buone prassi" che trovano ragione del loro successo nella competenza degli operatori scolastici operanti negli Asili Nido e nelle Scuole dell'Infanzia Paritarie presenti in provincia.

Rivolgo, altresì, il mio saluto ai Consigli di Amministrazione dei diversi Istituti per l'Infanzia, agli interlocutori delle realtà istituzionali, culturali e sociali con cui le scuole paritarie e gli Asili Nido collaborano, con l'auspicio di intraprendere un percorso di intenti comuni per la valorizzazione del servizio educativo.

Desidero esprimere a me stesso l'augurio di poter costruire insieme a tutto il personale educativo un anno creativo e sereno. Soprattutto sereno affinché la scuola rimanga ancora il "luogo" dei valori, il punto di riferimento forte che ci aiuta a ritrovare certezze e convinzioni solide in un mondo "liquido" e sempre più privo di appigli sicuri.

Il mio e il vostro impegno hanno come obiettivo quello di cercare di creare un ambiente di apprendimento stimolante, creativo, professionale e umano, nella convinzione che aiutare i bambini e le bambine a crescere significhi mettere una "prima pietra" per la formazione di persone complete, intrise e testimoni di valori positivi e appaganti per sé e per gli altri.

Gli alunni, le famiglie, le Istituzioni si aspettano molto da noi. Noi attraverso la comune formazione in servizio e la partecipazione agli incontri di coordinamento ci attiveremo al massimo per essere all'altezza del compito che ci è stato affidato.

Il 43° convegno di studio che ho l'onore di presentare "Il curriculum 0-6 anni – La continuità educativa nei servizi dedicati all'infanzia costituisce l'inizio di un rinnovato percorso formativo che l'Associazione Fism di Treviso intende proporre a tutte le insegnanti correlando la problematica della continuità educativa ad alcune tematiche di grande rilevanza riferite alla legge 107/2015 di riforma e ai contenuti delle indicazioni Nazionali per il Curriculum 2012. Durante l'anno sarà posto allo studio dei coordinatori zionali e dei nidi le proposte di proseguo dell'aggiornamento in termini di contenuti e modalità rispondenti agli effettivi bisogni formativi del personale scolastico. Occorre precisare, che l'obiettivo di formazione non si esaurisce nella programmazione degli specifici corsi di aggiornamento, ma si riconoscono formativi anche gli incontri collegiali (team e sezioni): sono questi infatti momenti istituzionali, i "luoghi" di incontro e collaborazione per l'autovalutazione e il miglioramento del piano dell'offerta formativa.

Rivolgo un invito a tutto il personale scolastico, ai membri dei Consigli di Gestione e ai loro Presidenti sollecitando la predisposizione della Programmazione triennale dell'offerta formativa di ciascun istituto scolastico. Ogni ritardo nella elaborazione di tale documento non può che avere ricadute significative nell'organizzazione scolastica e nella didattica degli insegnanti.

Infatti è dal PTOF che "i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee ..."

A tal proposito desidero sollecitare la vostra attenzione presentandovi due aneddoti che appartengono alla storia della mia infanzia.

Per iniziare ... una foto di gruppo: 45 bambini dell'Asilo Santa Margherita di Godega di Sant'Urbano e la mia prima maestra "Suor Cherubina" Una figlia di Maria Immacolata di Savona.

Perché questa immagine...?

Per evocare nel passato... nella storia personale di tutti e di ciascuno l'inizio di un percorso educativo: dalla famiglia alla scuola... all'università, alla vita... all'educazione permanente. Il tutto può essere percepito in momenti, luoghi, persone, contenuti e azioni diversi e disparati tra loro oppure ricordati da condivisioni di intenti, di cura, di pratica e di apprendimento.

Un'immagine per ricordare il talento di Suor Cherubina:

Mani che piegano la stoffa di un fazzoletto e... la creazione di un topo con tanto di orecchiette tonde e coda lunga... un topo rannicchiato nel palmo di una mano della maestra...pronto a balzare su di noi ad ogni minima carezza... L'animazione di un pezzo di stoffa può considerarsi un importante sussidio al lavoro dell'educatore, non solo per il fascino che ogni pupazzo, burattino o marionetta esercita sui piccoli, ma anche per l'incidenza psicologica che ogni forma teatrale ha nella formazione della personalità del bambino

Una seconda fotografia per presentare "un ambiente di apprendimento a dir poco singolare: Non una casa, non una scuola, non un oratorio bensì un cantiere edile con tanto di macchinari, attrezzi, materiali, magazzini, officine, uffici, mensa, dormitori, servizi igienici e tante persone: muratori, carpentieri, meccanici, impiegati, ...

In questo ambiente ho vissuto la mia infanzia e parte dell'adolescenza: LA MIA FAMIGLIA? potremmo definirla ricorrendo all'attualità "famiglia allargata- estesa": due Genitori, due fratelli, una sorella e poi un centinaio di persone tra zii, cugini e paesani. Tutti emigranti veneto-friulani.

Perché questa fotografia:

Per evocare un ambiente funzionale e organizzato per la realizzazione di un progetto: la ricostruzione di una grande industria automobilistica e la conseguente costruzione di centinaia di case popolari, condomini e interi nuovi quartieri per la sistemazione di una popolazione in forte crescita demografica.

Una fotografia per ricordare il talento educativo dei muratori

Gironzolando nel cantiere o per le camerate essi mi chiedevano: E il bon Pan dove ce l'hai... io incrociando le braccia e arruffando la fronte gridavo loro: Non si dice bon pan si dice bon point! il fatto era diventato un gioco ricorrente tra me e loro. Avevo imparato in fretta la lingua del posto e loro no. Per questo approfittavano per chiedermi come si diceva una cosa o un'altra... il gioco si ribaltava e io diventavo maestro

I muratori del cantiere mi hanno fatto vivere la gioia dell'apprendere e con loro i giochi di parole hanno svolto un ruolo educativo e di orientamento nei miei confronti: il bon point e il bon pan concorrevano all'educazione plurilingue e interculturale orientando in tali direzione la mia formazione professionale.

Dai due aneddoti voglio trarre con voi la seguente riflessione:

Il principio che orienta ogni forma di educazione dovrebbe essere quello di costruire un mondo in cui sia possibile, e al contempo desiderabile, che i nostri figli/alunni siano felici. Perché allora lo stare bene a scuola non è considerato, se non in alcuni sporadici casi, l'obiettivo primario e dichiarato di ogni progetto educativo? Educazione e benessere sono, nonostante tutto, due nozioni intimamente correlate: non solo lo stare bene dovrebbe essere uno degli scopi su cui definire le pratiche educative, ma un'adeguata educazione dovrebbe contribuire, a sua volta, a promuovere soddisfazione e serenità a livello individuale e collettivo.

In linea con questo ambizioso obiettivo i nostri Asili Nido e le nostre Scuole dell'infanzia paritarie si caratterizzano come:

- luoghi di educazione, di formazione integrale ed armonica del bambino che, da sempre, chiede di essere avviato a scoprire il significato della propria vita, a crescere nella cultura del cuore, nella speranza del domani, nella fiducia verso Dio e verso gli altri, nella sicurezza ed indipendenza del proprio agire;
- sono servizi per l'infanzia di ispirazione cristiana, fedeli alla sua tradizione, promuovono il principio di libertà di ogni uomo, espresso nella letizia del messaggio evangelico e nei valori dell'educazione cattolica.
- sono ambienti educativi attenti ad ogni singolo bambino ai suoi bisogni ed esigenze e mira a creare un ambiente educativo sereno, costruendo appositamente percorsi individuali per i suoi alunni.
- sono strutture educative che si qualificano come Comunità educanti dove Volontari, Personale Docente, Personale ausiliario, Famiglie, sono le componenti che, a vario titolo, entrano in contatto con i bambini e rendono la solidarietà lo strumento indispensabile per la realizzazione di un ambiente veramente educativo.

Il convegno FISM di Treviso in apertura del nuovo anno scolastico 2016 – '17, e gli incontri zionali di formazione in calendario per il periodo settembre-ottobre 2016 propongono alle educatrici e alle insegnanti il tema della continuità educativa quale filo rosso tra Nido e Scuola dell'Infanzia: un valore irrinunciabile, da praticare in tutte le articolazioni possibili, pedagogiche e organizzative. Pertanto la formazione sulla continuità 0-6 anni intende promuovere una visione organica di proposte e progettazioni coerenti con lo sviluppo evolutivo di bambini e bambine e un conseguente allargamento di prospettiva dei progetti educativi che, ai sensi del

comma 12 della legge 107, le istituzioni scolastiche sono chiamate a esplicitare e a adottare nell'ambito della loro autonomia.

A quale continuità ci riferiremo nell'incontro di oggi?

La dott.ssa Marisa Possa ci parlerà della “Continuità educativa come elemento fondante un sistema formativo di qualità”.

La dott.ssa Marina De Rossi ci proporrà di “Metterci in gioco e giocare a scuola” ovvero la metodologia come risorsa per la continuità.

Due riflessioni sulla continuità tra nido e scuola dell'infanzia, tra scuola dell'infanzia e scuola primaria, tra scuola e famiglia e territorio, tra le insegnanti dei collegi e dei gruppi di coordinamento zonale.

Ma soprattutto ci riferiremo alla continuità intesa come modo di pensare, come approccio. Vedere la realtà in modo complesso, reticolare, da diversi punti di vista implica agli insegnanti un atteggiamento di apertura e di accoglienza.

Parleremo di continuità come coerenza, che è uno degli aspetti fondamentali delle professioni educative. “La coerenza è la continuità tra il nostro pensiero e le nostre azioni, tra ciò che si dice ai genitori e ciò che si fa con i bambini” (L. Collachioni).

Nel pomeriggio i collegi zonali delle scuole dell'Infanzia e i Coordinamenti dei Nidi, presa visione dell'atto di indirizzo riguardante la predisposizione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa per il triennio 2016/'17 – 2018-'19 e, sulla base dei contributi scientifici dell'odierno Convegno, discuteranno gli aspetti fondamentali della vita e delle attività delle scuole sui quali intervenire in fase di progettazione e realizzazione dell'offerta formativa.

Nel dare la parola alle relatrici termino il mio intervento con l'auspicio che la formazione congiunta tra educatrici del Nido ed insegnanti della Scuola dell'Infanzia possa promuovere una effettiva condivisione delle finalità e degli intenti educativi tra i servizi attraverso la costruzione di un linguaggio comune, per costruire insieme una cultura educativa di vasto respiro.

Flavio Moro

Coordinatore Pedagogico provinciale Fism - Treviso